

CONVEGNO COMIN  
16 novembre 2006

## **VIOLAZIONE DI DOMICILIO?** **Educare in punta di piedi.**

### IL RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE NEL PROGETTO ADM

Prima di introdurre il tema dell' intervento, **il ruolo del servizio sociale nel progetto di ADM**, vorrei seppur brevemente, descrivere storicamente i passaggi che in questi anni hanno portato all'organizzazione attuale del servizio di ADM nel nostro Comune.

E' doveroso riconoscere agli amministratori locali di questi ultimi 15 anni, in primis al nostro assessore Carla Pedretti, la sensibilità dimostrata verso i bisogni sociali espressi dal territorio e verso le sollecitazioni provenienti dai propri tecnici (assistenti sociali, psicologi, educatori) che si sono susseguiti in questi anni all'interno del servizio sociale .

La prima esperienza di educativa al domicilio risale al 1988, circa 18 anni fa, quando le assistenti sociali presenti in quel periodo, a partire dalle sollecitazioni normative (L.R. n 1/86) favorirono la sperimentazione sul nostro territorio di nuove strategie e modalità di aiuto ai minori che si trovavano a vivere una situazione di grave trascuratezza, che necessitava di un intervento di accompagnamento nella crescita, senza arrivare a separarli dai propri genitori e/o dal proprio luogo di appartenenza.

Gli operatori certi dell'importanza di offrire alla famiglia un supporto esterno, discreto, che li aiutasse a superare le difficoltà evidenziatesi e a stimolarne le risorse esistenti.

Le primissime esperienze, precedenti al 1988, si avvalsero di sostegni educativi volontari.

La positività di questa esperienza, seppur sperimentale e scarsamente professionalizzata, ha permesso agli operatori sociali di vedere confermate le proprie intuizioni e di poter scegliere di qualificare l'esperienza mediante la collaborazione con singoli educatori professionali.

I riscontri positivi di queste prime esperienze hanno permesso l'inizio di un processo di consapevolezza sia negli operatori, che negli amministratori locali, della necessità di istituire un servizio di ADM sempre più organizzato e competente per rispondere ai bisogni espressi dal territorio, sempre più numerosi e complessi.

Nel 1993 si giunge alla formalizzazione e al riconoscimento da parte dell'ente comunale dell'esistenza del servizio di assistenza domiciliare e nel 1995 all'avvio della prima gara di appalto vinta dalla cooperativa Comin, con la quale il Servizio Sociale del Comune di Paderno Dugnano collabora ancora oggi.

E' quindi a partire dal 1996 che la cooperativa Comin inizia il rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Comunale per l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare ai minori.

In quegli anni gli operatori sociali hanno sperimentato, per la prima volta, una collaborazione con un ente esterno, una cooperativa, competente in materia, alla quale far gestire gli interventi educativi che via via si rendevano necessari.

Nel corso di questi anni, lavorando insieme sul campo e orientando di volta in volta i progetti alle nuove esigenze della collettività, ci si è accorti della necessità di dover approfondire e ampliare l'offerta di risposte ai bisogni individuati.

In particolare in questi ultimi anni oltre all'ADM, con gli operatori della Comin si sono avviati altri progetti, quali:

- I progetti rivolti alle scuole elementari,
- Il progetto Pan,
- Il Pallastrada

e interventi più mirati al sostegno alla genitorialità quali

- Il Trampolino,
- Le Mille e una notte.

Ciò si è reso possibile grazie anche all'utilizzo strategico dei finanziamenti provenienti dalle leggi di settore.

Da sempre è apparso chiaro e fondamentale il ruolo del servizio sociale nella stesura del progetto di ADM.

Nel tempo si è resa evidente la necessità di definire con precisione e scrupolosità obiettivi, finalità e tempi dell'intervento educativo domiciliare.

Come ampiamente descritto dagli oratori che mi hanno preceduto, il Servizio di Assistenza Domiciliare è un servizio che si rivolge ai minori che vivono in situazioni familiari a rischio di emarginazione sociale.

E' uno **strumento** del Servizio Sociale e viene attivato dopo una attenta valutazione della situazione e l'evidenza di una reale possibilità di intervenire per un cambiamento volto al ripristino del benessere del minore, alla sua protezione e allo sviluppo delle sue potenzialità.

L'ADM quindi viene proposta per il raggiungimento di obiettivi generali quali:

1- Creare le condizioni sociali volte al raggiungimento di un maggior benessere, che permettano alla famiglia di superare le difficoltà, attraverso l'elaborazione dinamica delle relazioni e la condivisione degli obiettivi educativi e di socializzazione.

2-Mantenere il minore sul territorio e nella sua famiglia, garantendo una relazione familiare che ne tuteli la crescita e prevenga ogni forma di emarginazione.

3-Consentire alle figure parentali di migliorare le proprie competenze genitoriali valorizzando le risorse esistenti e intervenendo sui nodi critici della relazione educativa.

4-Valorizzare e stimolare il contesto sociale utilizzando le risorse aggregative, educative, culturali e sportive del territorio al fine di facilitare il percorso di integrazione del minore e del contesto familiare di appartenenza.

Il progetto di adm si inserisce all'interno di un progetto di rete più ampio nel quale è necessaria una collaborazione con i servizi sociali, specialistici, scolastici, culturali presenti sul territorio.

L'adm si specifica nell'intervento al domicilio di educatori qualificati che mediante azioni educative perseguono gli obiettivi e le finalità sopra descritte.

Tali interventi vengono progettati e realizzati caso per caso in stretta collaborazione con gli educatori dal servizio sociale che mantiene sempre una visione globale della situazione del nucleo familiare in difficoltà e di conseguenza ne rimane l'esclusivo referente sia in casi in cui è presente l'A.G. sia in casi di richiesta di intervento spontaneo.

Il Servizio Sociale Area Minori e Famiglia del Comune di Paderno Dugnano è composto da servizi che lavorano in collaborazione: dal Servizio Tutela Minori, dal Servizio Sociale di Base Minori e Famiglia e dal Servizio Affidi.

Durante le riunioni di equipe gli operatori, assistenti sociali e psicologi, accolgono e valutano le segnalazioni di minori in difficoltà provenienti dall'A.G., dai Servizi delle rete del territorio, dalle scuole, dalle famiglie. In tale sede vengono individuati l'A.S. e lo/a psicologo/a che formano la micro-équipe referente per il caso.

Il servizio ADM è un servizio che viene attivato su proposta della micro-équipe, dopo aver analizzato, valutato globalmente la situazione del nucleo.

Si raccolgono gli elementi di criticità, si svolgono colloqui di approfondimento della situazione con i genitori, per verificare l'utilità dell'attivazione di un progetto di ADM.

Durante tali colloqui viene analizzata la reale disponibilità della famiglia, e successivamente sviluppata e declinata la realizzazione del progetto (ore, giorni, attività).

La micro équipe porta la situazione all'attenzione dell'èquipe allargata per una ulteriore analisi e per la formulazione del progetto complessivo, che può prevedere la necessità di un coinvolgimento degli enti segnalanti e/o di altri servizi del territorio.

Non va tralasciata la verifica della disponibilità effettiva di ore spendibili con il responsabile della cooperativa al fine di dare l'avvio al progetto di ADM.

### **Come il servizio sociale di Paderno Dugnano costruisce e orienta il progetto ADM**

In sintesi il percorso metodologico è il seguente:

- 1- Segnalazione di un bisogno educativo
- 2- Valutazione del problema a partire dal contesto socio-familiare
- 3- Individuazione di obiettivi e finalità dell'intervento educativo
- 4-avvio dell'intervento di adm
- 5-Tempi di realizzazione
- 6-Conclusione del progetto educativo e/o riformulazione del progetto per il raggiungimento di ulteriori obiettivi.

#### **1- segnalazione di un bisogno educativo:**

la segnalazione può avvenire

- dall'Autorità Giudiziaria (sono i casi più frequenti e per i quali il Servizio Sociale dà la precedenza nella presa in carico);
- dai servizi del territorio (NPI, consultorio familiare, CPS, Sert, Noa), ai quali di norma si chiede la collaborazione per un invio al servizio sociale della famiglia;
- dall'istituzione scolastica;
- direttamente dalla famiglia (sono i casi più rari);

#### **2- valutazione del problema:**

gli operatori (assistenti sociali e psicologi riuniti in equipe) valutano la segnalazione, evidenziando rispetto alla segnalazione stessa il problema e il bisogno prevalente.

Seguono una serie di colloqui di approfondimento di conoscenza della situazione con i segnalanti, di valutazione del grado di consapevolezza e della disponibilità al cambiamento dei genitori, di verifica sulla reale esistenza di risorse interne ed esterne al nucleo familiare, di disponibilità del minore ad un intervento educativo.

#### **3- obiettivi e finalità dell'intervento educativo:**

obiettivi e finalità devono essere il più possibile perseguibili e quindi realistici, in considerazione della situazione oggettiva di partenza. E' importante sottolineare che ogni progetto di ADM si declina su un particolare nucleo familiare come progetto a sé stante.

Ogni minore, così come ogni nucleo familiare, presenta la sua particolarità, ha un proprio codice valoriale interno, ha il proprio concetto di educazione, il proprio concetto di genitorialità, il proprio concetto di appartenenza.

Tutto ciò fa sì che gli operatori del Servizio Sociale debbano preliminarmente conoscere la situazione evitando di formulare giudizi o pregiudizi, valutare le capacità genitoriali in considerazione delle esperienze del contesto familiare di origine di ciascun genitore, valorizzare le risorse positive, comunque sempre presenti nel nucleo familiare. Si rende quindi necessario lavorare nella direzione di favorire la nascita di un'alleanza con il nucleo familiare. È importante comunicare che si tratta prevalentemente di un percorso di aiuto e di sostegno, benché la funzione del controllo sia sempre attiva, in particolar modo nelle situazioni segnalate dall'A.G.

#### **4- Attivazione dell'intervento**

si arriva così all'attivazione dell'intervento di adm.

##### Prima fase: presentazione del progetto alle parti.

- la micro-équipe propone al coordinatore della cooperativa il nuovo caso. Durante questo incontro vengono delineati gli obiettivi di massima dell'intervento, si valuta l'abbinamento rispetto all'identità di genere dell'educatore in merito alla presa in carico del minore.
- La micro-équipe incontra l'educatore designato e riferisce i dati essenziali del minore e della famiglia e ripropone l'obiettivi dell'intervento.
- La micro-équipe presenta l'educatore alla famiglia e al minore (se è molto piccolo la conoscenza con il minore viene svolta successivamente al colloquio con i genitori al domicilio stesso). Nell'incontro di presentazione dell'educatore, gli operatori del Servizio Sociale esplicitano alla famiglia il progetto che intendono realizzare, chiedendone formalmente l'adesione. In tale contesto vengono inoltre definiti gli orari settimanali, il luogo di svolgimento delle attività (di norma al domicilio).

##### Seconda fase: Avvio dell'assistenza domiciliare.

- L'adm si avvia con un periodo di osservazione/esplorazione delle dinamiche interne al nucleo familiare. E' possibile osservare il contesto familiare da vicino, individuando quindi i nodi problematici e, più in generale, raccogliendo tutti quei dati che possono dare agli operatori sociali un quadro della situazione, permettendo loro di elaborare interventi sempre meglio focalizzati. E' un momento molto delicato dove l'educatore instaura il rapporto con il minore e la famiglia, giocato prevalentemente su una relazione empatica, che consentirà il prosieguo dell'intervento.
- Dopo questo periodo di osservazione, raccolti elementi sufficienti, gli operatori e la famiglia si incontrano e ridefiniscono nello specifico gli obiettivi del progetto. A questo punto si compila la scheda di accordo, dove vengono definite modalità, ruoli, obiettivi e tempistica dell'intervento. A questo punto l'intervento di adm è strutturato e si sviluppa in modo vero e proprio.

#### **5- Verifica dell'intervento**

Durante tutto il periodo dell'intervento, prima e seconda fase, vengono realizzate verifiche periodiche sul progetto sia tra gli operatori del servizio e gli educatori, sia tra gli stessi e la famiglia. Questi momenti sono fondamentali per verificare la congruità del progetto, la reale possibilità di realizzazione, la necessità di apporre delle modifiche in itinere, la necessità di chiudere laddove non si riscontri una collaborazione tra le parti ai fini di un cambiamento.

## **6 – tempi di realizzazione:**

E' necessario avere chiaro un tempo di realizzazione dell'intervento:

- ai fini della programmazione generale degli interventi
- per gli operatori del servizio sociale, che devono ipotizzare i tempi di un possibile, efficace cambiamento (altrimenti è necessario modificare lo strumento di intervento)
- per gli educatori che devono poter verificare l'adeguatezza degli obiettivi con i tempi di lavoro dati.
- per una chiarezza con la famiglia, che potrà beneficiare di un aiuto per un certo tempo e non per sempre.

## **7- conclusione del progetto educativo:**

al termine del progetto educativo, cioè al raggiungimento parziale o totale degli obiettivi prefissati, è necessario concludere l'intervento con un incontro tra gli attori, minore famiglia educatore operatori del servizio sociale, che:

- evidenzi il percorso fatto insieme,
- sottolinei gli obiettivi raggiunti,
- evidenzi eventuali obiettivi non raggiunti,
- verifichi la possibilità di proseguire il progetto per il perseguimento di ulteriori obiettivi.

Può talvolta essere necessario interrompere, sospendere, ridurre gli obiettivi dell'intervento laddove, da parte del minore e della famiglia, non vi sia effettiva disponibilità al cambiamento o se gli obiettivi si siano rivelati irraggiungibili.

Contestualmente all'intervento di educativa domiciliare con il minore, gli operatori del servizio sociale, ciascuno per la propria specifica competenza, sono impegnati con i genitori in un lavoro di sostegno alla genitorialità.

Infatti riteniamo che solo nella presa di coscienza di un bisogno e di una spinta interna al cambiamento si può costruire un progetto di intervento educativo che non risulti invasivo e svalutante. Con gli adulti è questo un lavoro lungo, paziente, e quando i risultati non sembrano tangibili, può accadere che si interrompa, venga meno la fiducia nello strumento educativo.

## **VIOLAZIONE DI DOMICILIO?**

Per riprendere il tema del nostro incontro, "Violazione di domicilio, essere educatori in casa d'altri", l'intervento di adm viene percepito all'inizio, sia dal minore che dalla famiglia, come intrusivo della vita privata e dell'intimità familiare, soprattutto nei casi in cui l'intervento è prescritto dall'A.G. e i margini di una condivisione iniziale sono più contenuti.

Compito fondamentale del servizio sociale è allora quello di trasformare la prescrizione, la proposta di intervento alla famiglia come un'opportunità a favore di un possibile cambiamento a patto che sussista la collaborazione e una partecipazione attiva della famiglia stessa al progetto educativo.

Nell'esperienza del s.s. di adm del nostro comune è accaduto che tale presupposto non fosse presente e che quindi gli interventi non abbiano avuto il successo sperato.

Nel contempo in generale si può affermare che lo strumento dell'adm si è rivelato non solo valido, ma dopo un iniziale scetticismo da parte dei nuclei famigliari, nel tempo si sia riconosciuto come essenziale per la crescita dei minori e soprattutto un valido punto di riferimento per i genitori.

In conclusione la percezione di violazione di domicilio è legata tra le altre alla variabile "tempo".

E' solo con il tempo, la discrezione, la pazienza di tutti gli attori coinvolti che l'ADM da intervento **per** il minore e la famiglia diventa intervento **con** il minore e la famiglia.